



piano sociale di zona
distretto di **Pavia**

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra l'Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona del Distretto di Pavia e le Organizzazioni Sindacali di Pavia: CGIL, CISL, UIL, SPI CGIL, FNP CISL, UILP UIL.

Le parti si sono incontrate in data 13/12/05, per valutare l'impostazione sul Piano di Zona previsto dall'art.19 della Legge 328/2000, in coerenza con le linee di indirizzo concordate il 07/12/05 dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci della ASL e dalle Organizzazioni Sindacali di Pavia.

Premesso che nel verbale d'intesa sottoscritto tra le Organizzazioni Sindacali e il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci dell'ASL si è convenuto che:

- Gli indirizzi generali e di contenuto del nuovo Piano di Zona tengano conto di almeno 3 obiettivi fondamentali quali:
 - a) Il consolidamento e lo sviluppo del distretto;
 - b) Lo sviluppo di percorsi di integrazione sociosanitaria e di dimissioni protette;
 - c) La certezza delle risorse economiche anche con la contribuzione in quota capitaria da parte dei singoli Comuni;
- Attenzione particolare deve essere riservata agli aspetti della governance, vale a dire all'attività di "governo" svolta attraverso la mobilitazione dei vari soggetti del territorio inseriti nella "rete sociale", in un'ottica di strutturazione dell'Ufficio di Piano quale vera e propria "cabina di regia" della programmazione sociale del territorio.

- Gli stadi di costruzione del nuovo Piano di Zona avvengano attraverso 4 fasi fondamentali:

Fase 1 - Avvio del processo e costruzione della Rete Locale

Fase 2 - Aggiornamento della Base Conoscitiva cui gradualmente far aderire l'offerta di servizi e prestazioni

Fase 3 - Le scelte strategiche e di priorità

Fase 4 - La costruzione di un sistema di valutazione del Piano.

TUTTO CIÒ PREMESSO

le Parti, come sopra individuate, convengono che il nuovo Piano di Zona del Distretto di Pavia, nel suo percorso costruttivo e nei contenuti, ha recepito le indicazioni emerse nell'accordo con il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci dell'ASL in particolare per quanto concerne :

- Dal punto di vista metodologico, la costruzione del nuovo Piano di Zona del Distretto di Pavia, avvenuta tramite il coinvolgimento di tutti gli attori partecipanti, a vario titolo, alla pianificazione, nel rispetto dei ruoli di ciascuno e con la finalità di perfezionare l'analisi dei bisogni del territorio;
- Dal punto di vista contenutistico, si è optato per un utilizzo dei titoli sociali quali strumenti integrativi e non sostitutivi della rete dei servizi;
- Il consolidamento della zona d'ambito distrettuale attraverso l'attivazione di una forma gestionale consortile (Art. 31 del D.Lgs 267/2000) del Piano di Zona e dei servizi correlati nell'ambito del coordinamento del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e con il coinvolgimento diretto dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto, finalizzata a strutturare gli stessi in modo mirato, nel rispetto degli obiettivi prioritari indicati dalla Regione Lombardia nelle linee guida di predisposizione del nuovo Piano di Zona, anche nell'ottica dell'innalzamento della cultura partecipativa e della tutela dei lavoratori dell'Ufficio di Piano;
- La ricerca di forme di sviluppo dell'integrazione socio sanitaria con l'ASL e, più in generale, con il Comparto Sanità al fine di garantire la continuità assistenziale;
- La previsione di interventi mirati a favore delle nuove forme di povertà, dell'immigrazione extracomunitaria e della popolazione carceraria;
- L'accesso ai servizi e alle prestazioni previste dal Piano di Zona tramite il ricorso all'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) che

deve fare da traino per essere esteso in tutti i Comuni, per tutte le prestazioni sociali e ricondotto ad omogeneità nell'ambito del Distretto;

- L'individuazione di interventi innovativi quale le indagini conoscitive che permettano l'analisi dei bisogni da confrontare con la rete dell'offerta alla ricerca degli obiettivi strategici per la programmazione distrettuale;

Le Parti stabiliscono inoltre

- Che il ruolo di "Governance" del Piano di Zona permanga in capo all'Assemblea dei Sindaci del Distretto.
- Che si preveda il confronto con le Organizzazioni Sindacali nelle fasi di monitoraggio e durante la gestione triennale del Piano di Zona;
- Che la fase realizzativa ed operativa del Piano di Zona sia dotata di risorse "certe" anche ricorrendo a risorse proprie dei Comuni; con un utilizzo delle risorse indicativamente orientata per il 50% sui titoli sociali e per il 50% su potenziamento dei servizi.
- Che si coinvolga in maniera sistematica e sulla base di precise convenzioni il Terzo Settore nella fase realizzativa del Piano di Zona, prevedendo altresì la costituzione di un Tavolo permanente sulle tematiche della condizione carceraria;
- Che gli interventi del Piano di Zona siano adeguatamente veicolati alla Cittadinanza, anche attraverso forme mirate di pubblicizzazione.

revia, 7/04/06

IL Coordinatore dell'Assemblea
dei Sindaci del Piano di Zona
del Distretto di Pavia
(*Francesco Brendolise*)

F. Brendolise

Le Organizzazioni Sindacali
di Pavia

CGIL *F. V. V. V.*

CISL *P.*

UIL *F. M. E.*

SPI CGIL *F. M. E.*

FNP CISL *M. Ricci*

UILP UIL *G. M. E.*